

REVIEWS le novità musica classica

sti, per farci 'toccare con mano' cosa è capace di fare la musica, quando è eseguita con tale dedizione. Magistrali gli attacchi del violino. **Paolo Aita**

"IL VIAGGIO D'AMORE"

CD Carpe Diem Records 16307

Arianna Savall, Petter Udland Johansen, Michal Nagy, Sveinung Lilleheier, Miquel Angel Cordero, David Mayoral

Reg: Heilig-Kreuz-Kirche Basilea Binningen (Svizzera), 18-22 Marzo 2015

www.ducalemusic.it

giudizio artistico: OTTIMO



Il secondo disco di Arianna Savall (figlia di Jordi Savall e di Montserrat Figueras) e Petter Udland

Johansen che registrano con gli altri componenti dell'ensemble Hirundo Maris, che propone un crossover artistico tra musica antica e musica folk (il loro primo CD, *Hirundo Maris*, lo hanno inciso per la ECM). Così è nato questo *Viaggio d'Amore* che presenta sedici canzoni dedicate a questo afflato emotivo attingendole dalla tradizione musicale spagnola, catalana, galiziana, italiana, svizzera, francese, tedesca, inglese, norvegese e cilena, partendo dal Medioevo per arrivare fino al Novecento. Un *pot-pourri* che vede la sempreverde *Rosa fresca* di Anonimo del XVI secolo, accostata al *Si dolce è il tormento* di monteverdiana memoria, fino a forzature come quella di musicare (da parte di Arianna Savall) una delle più famose poesie di Guillaume Apollinaire, *L'adieu*, e giungendo al punto di trascrivere per la chitarra il Lied schubertiano *Heidenröslein* su testo di Goethe. Un calderone che può essere filologicamente discutibile, ma che visto con gli occhi dell'amore, è il caso di dirlo, ha una sua valenza emotiva, anche grazie alla sentita esecuzione da parte dell'arpista spagnola e del virtuoso norvegese di hardingfele (ossia il caratteristico violino che fa parte della tradizione di quel Paese nordico), musicalmente e vocalmente ineccepibili, così come gli altri componenti del gruppo, con il chitarrista Sveinung Lilleheier su tutti. **Andrea Bedetti**

giudizio tecnico: OTTIMO



4 4 4 4

Una microfonaatura assai ravvicinata è

il 'marchio di fabbrica' delle registrazioni effettuate da Jonas Niederstadt, *deus ex machina* della tedesca Carpe Diem Records, che tra l'altro ama catturare il suono in presa diretta intervenendo poco o nulla in fase di editing. Da qui un suono che sa molto di 'live', con una dinamica che costringe a tenere d'occhio (e abbassare) la manopola del volume e che non inficia il valore degli altri parametri, tenuto conto che si tratta di gestire pochi strumenti, il cui dettaglio è davvero ottimo e con molto 'nero' intorno. **Andrea Bedetti**

KANCHELI. CHIAROSCURO

CD ECM 2442

Gidon Kremer, Patricia Kopatchinskaja violini, Kremerata Baltica.

Reg: Lithuanian National Radio and Television, Vilnius, 2014. Prod: Manfred Eicher. Eng: Vilius Keras, Aleksandra Sukova.

www.ducalemusic.com

giudizio artistico: OTTIMO



Nelle note di copertina il compositore afferma che, considerando l'apertura lasciata agli esecutori e il ruolo egemone del violino, il vero compositore di queste musiche è Gidon Kremer. Ovviamente è un omaggio al grande violinista, ma ciò fa comprendere un po' dell'anima di Kancheli. La musica di *Chiaroscuro* è struggente. L'organizzazione del brano ci riporta alla mente il *Concerto per violino* di Berg, ma in Kancheli tutto è potenziato. Il contrasto solista/tutti è sottolineato, soprattutto c'è una maggiore disinvoltura nell'utilizzazione del materiale musicale, così aleggia un po' della libertà di Schnittke nell'usare tutti i suoni e le musiche possibili, anche non appartenenti al linguaggio colto. Kremer nelle note di copertina afferma che nel secondo brano, *Twilight*, si sente lo spirito di Mozart. Sinceramente non l'ho trovato, neanche in un confronto mentale con la *Sinfonia concertante K364*, una delle pochissime composizioni rapportabili a questa di Kancheli, con due solisti. Noto invece una costruzione fatta di accumuli sonori, dove i crescendo, e non la logica compositiva classicistica, cioè fatta per contrapposizione di frasi musicali, dominano in questa musica.

Siamo di fronte alla piena maturità di Kancheli. Dopo i brani misteriosi e evocativi degli inizi (le *Prayers*), dopo le ferite di *Exil*, ci troviamo di fronte alla

ripresa di una scrittura orchestrale tipica di tutto l'occidente classico. Il risultato è eccezionale, a mio avviso. Si tratta di musica coltissima, è ovvio, alla quale bisognerà accostarsi avendo come riferimento i musicisti sopra citati, con un sovrappiù di drammaticità. Siamo comunque di fronte a un grande modo di superare le dicotomie dell'avanguardia, con una splendida esposizione delle nostre emozioni, a volte escluse dai linguaggi della ricerca. **Paolo Aita**

ripresa di una scrittura orchestrale tipica di tutto l'occidente classico. Il risultato è eccezionale, a mio avviso. Si tratta di musica coltissima, è ovvio, alla quale bisognerà accostarsi avendo come riferimento i musicisti sopra citati, con un sovrappiù di drammaticità. Siamo comunque di fronte a un grande modo di superare le dicotomie dell'avanguardia, con una splendida esposizione delle nostre emozioni, a volte escluse dai linguaggi della ricerca. **Paolo Aita**

giudizio tecnico: OTTIMO



5 4 3 4

Il *Concerto per violino e orchestra* (in effetti a questa tipologia si possono ascrivere i due brani di questo CD) è uno dei generi più difficili da rendere in disco. I tecnici della ECM risolvono la questione dematerializzando il solista, così non si comprende bene la sua entità, e il violino perde un po' della sua presenza e della sua matericità. Se condivide queste scelte, siete di fronte al vostro disco del cuore, al contrario l'espansione di questi suoni apparirà un po' irreali. In ogni caso la resa è impeccabile, con una grande definizione. **Paolo Aita**

Paolo Aita

KAUFMANN, JONAS. THE AGE OF PUCCINI

CD Decca 478 8746

Orchestre e direttori vari. Con R. Fleming e altri cantanti.

www.universalmusic.it

giudizio artistico: ECCEZIONALE



Se è vero che l'esecuzione musicale è fatta di tecnica, è altrettanto vero che è fatta di emozioni e affetti. Il punto è che la percentuale delle componenti è variabile per ogni musicista e per ogni interprete. Infatti l'approccio mediterraneo è facilmente connotato, e altrettanto si può dire di quello nordico. A questi due atteggiamenti corrispondono differenze più profonde, umorali, ben più difficilmente spiegabili e inquadrabili. Jonas Kaufmann è stato finora un paladino dell'estetica nordica, wagneriana precisamente, un compositore che ha eseguito con una tecnica e una intesa rimarchevoli, assieme a un senso del tempo notevolmente largo, appena estatico. Con Puccini avviene esattamente il contrario, con una dimostrazione di duttilità eccezionale. La voce è mobilissima. Ogni accento ha un suo

spessore e una motivazione interiore che, se reperita con questa capacità ed efficacia, ha qualcosa di miracoloso. Se ognuno di noi ha la sua natura e il suo carattere, occorre dire che Kaufmann riesce a mettere insieme il meglio del nord e del sud. Questo miracolo non avviene solo per via di umori e natura, avviene anche attraverso una tecnica eccezionale, che riesce a riempire di senso, di umanità e di espressione ogni minima emissione. Dietro ciò c'è un'intesa del testo e del momento scenico che ha dell'incredibile. Ogni fiato di Kaufmann è come se estrinsecasse un pensiero recondito dei suoi personaggi, con una qualità e una ricchezza umana che resterà per lungo tempo nella storia dell'interpretazione. Come sanno tutti gli amanti della musica, c'è un momento in cui sentiamo di 'non poter resistere' e ci dobbiamo arrendere alla bellezza. L'opera è quel genere musicale in cui l'arrendersi alle passioni è più frequente e vistoso, e con il canto di Kaufmann ciò avviene particolarmente spesso.

Gli altri esecutori seguono perfettamente l'assunto di cercare il massimo dell'emotività in ogni scena. Ciò si fa risalire a Puccini e agli altri autori coevi. In realtà questo stile ha un suo retroterra culturale e filosofico che è il Verismo. Puccini abbandonerà presto questo stile, infatti le sue opere posteriori si svolgono in un Oriente che ha molto della favola. Al contrario molto dell'Italia sta in queste note, ed è bello scoprire qualcosa di noi da un musicista nordico. **Paolo Aita**

giudizio tecnico: OTTIMO-ECCEZIONALE



5 5 4 5

Questo CD non ha il massimo dei voti perché forse non è possibile risolvere in modo definitivo il problema del rapporto tra orchestra e solista (cessa il coinvolgimento quando è dimensionato realisticamente), secondariamente perché le registrazioni hanno diversa provenienza, ed alcune sono di qualità inferiore.

Detto questo si può benissimo affermare che siamo di fronte al capolavoro, con una comprensione eccezionale della tonalità emotiva di questa interpretazione. Davvero un disco magnifico, che ci fa ri-innamorare della musica e del nostro impianto. **Paolo Aita**